

focus
il gruppo
eterogeneo



numero 1 - aprile/maggio 2018

Periodico di comunicazione e informazione della Cooperativa Tagesmutter del Trentino Il Sorriso - Domus
Quattordicesimo anno di pubblicazione
Registrato presso il Tribunale di Trento Aut. N. 37/2011 del 21.11.2011

Sommario

dalla redazione

- 3** L'editoriale
- 4** Il servizio tagesmutter
un'opportunità per le famiglie
- 5** Gruppo eterogeneo
anche nelle tagesmutter

focus: il gruppo eterogeneo

- 8** Il gruppo misto
nei servizi educativi
- 11** Educare
e coeducazione
- 16** Genitori e Tagesmutter complici:
come "ti gestisco" il fratellino!
- 18** Domande&risposte
- 19** Oltre il grande e il piccolo
- 21** La parola alle tagesmutter
- 26** La parola ai genitori

le rubriche

- 27** Corsi "in corso"
per nuove tagesmutter
- 28** Il pasto completo
per bambini 1-3 anni
- 29** Siamo insieme, stammi vicino
- 31** Il tema del prossimo numero:
"La flessibilità"

la bacheca delle foto

- 6** Il bambino cambia...
- 7** I bambini
assomigliano alle spugne...
- 14** Fidarsi...
- 15** Non è solo
un pasticcio...
- 20** "Che cos'è
un bambino?"

Per conoscere meglio il servizio tagesmutter e l'Associazione Nazionale Domus
www.tagesmutter-domus.it

In quarta di copertina i recapiti delle realtà nazionali associate a Domus



smile

Rivista della cooperativa
Il Sorriso in collaborazione
con l'Associazione
Nazionale Domus

Numero 1/2018
Aprile - Maggio

Direttrice della rivista
Franca Desilvestro

Comitato scientifico
Agnese Infantino, Franca
Desilvestro, Francesca Tomasi

Grafico
Paolo Micheli

Revisione testi
Anna Ceschini

Gruppo di redazione
Franca Desilvestro, Laura Donà,
Silvia Garonzi

Hanno collaborato
Agata Secchi, Anna Ceschini, Anna
Gabrielli, Daria Angelini, Daniela
De Salvo, Emanuela Bettega, Greta
Giacomuzzi, Ilaria Pedrotti, Ivana
Pinardi, Laura Dallagiovanna,
Laura Zeni, Marizza Lamprecht,
Michela Pellegrini, Nadia Colombo,
Nadia March, Roberta Matteotti
Roberta Robol, Roberta Sieff, Silvia
Martinelli, Wilma Longhi.

**Per le foto di questo numero
ringraziamo le tagesmutter:**
Ana Stojadinovic, Anna Ceschini,
Antonella Di Gregorio, Daniela
De Salvo, Federica Benoni, Flavia
Zuech, Genilza Dasilva, Giuliana
Pattis, Laura Dallagiovanna, Laura
Delaidotti, Lorena Delugan, Loretta
Cimadam, Maria Cristina Andreasi,
Nadia Colombo, Nadia March,
Roberta Robol, Roberta Sieff, Rosa
Varilotta, Valentina Penner.

Stampa
Tipografia Esperia srl Lavis
Questo numero è stato stampato
in 1.800 copie

L'editoriale

In questo numero presentiamo le riflessioni nate e condivise attorno al tema del gruppo eterogeneo, che rappresenta una caratteristica del servizio svolto dalle tagesmutter.

Abbiamo fatto un'indagine per rilevare direttamente dalle tagesmutter come nei loro servizi si esplica questa scelta pedagogica.

Per integrare le loro testimonianze abbiamo coinvolto la dott.ssa Ivana Pinardi per darci un contributo scientifico rispetto a questo modo di "allevare" l'infanzia.

Il servizio tagesmutter è nato sulla scelta pedagogica di mettere in relazione bambini dai 3 mesi ai 13 anni. Accanto a ciò è valorizzata la rete parentale, amicale e del territorio della tagesmutter, al fine di mantenere un'aderenza alla normalità delle relazioni basate su incontri con una gamma ampia di esperienze di vita.

Troverete nei racconti delle tagesmutter, che spesso in prima battuta parlano del gruppo eterogeneo facendo riferimento all'età dei bambini, lo sguardo sui punti di forza e di fatica nello svolgimento del lavoro, sull'unicità di ogni bambino e bambina, sulla pluralità delle famiglie e tanto altro.

Leggendo con attenzione emerge che la forza di questa scelta educativa allontana l'idea che lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino sia determinato unicamente dall'insegnamento dell'adulto, quanto piuttosto sostiene l'idea che lo sia dalla vicinanza di altre persone, grandi e piccole, con storie, esperienze e culture diverse.

Una ricca documentazione fotografica arricchisce la rivista che include, nella pagina dei libri, dei testi consigliati per parlare di relazioni, accoglienza, ascolto e condivisione.



Il servizio tagesmutter un'opportunità per le famiglie

Un servizio educativo, quando è capace di essere generoso di opportunità organizzate e aperte, è un luogo privilegiato per le relazioni tra bambini, uno spazio di condivisione di una quotidianità complessa in cui l'altro è lo specchio dove ci si riconosce come uguali e diversi.

Da uno sguardo a distanza, all'imitazione, alla cooperazione, le relazioni tra bambini costruiscono il loro valore attraverso una familiarità sempre più profonda ed una conoscenza reciproca fatta di incontri affettuosi come anche di conflitti, cognitivi e corporei.

Nel gioco della relazione fra bambini, il punto di vista di ognuno diventa punto di confronto e pungolo per l'ampliamento e l'arricchimento delle diverse personali conoscenze.

(A. Fortunati, 2004).

A cura della
direttrice della rivista
Franca Desilvestro

Con questa premessa ci introduciamo nel tema, che ci porta a verificare nei punti di forza e di fatica quali aspetti contribuiscano a fare del servizio tagesmutter una buona opportunità per le famiglie di oggi e per l'infanzia.

Riflettendo sul tema del gruppo eterogeneo le tagesmutter hanno utilizzato maggiormente alcune parole. Quella più ripetuta è stata "ricchezza" a seguire tantissime altre, tra cui "opportunità", "condivisione", "potenzialità", "imitazione", "collaborazione", "organizzazione", "fatica" e "osservazione".

E poi ci sono loro, i bambini: queste entità un po' misteriose dalle quali noi educatori, parafrasando Carl Rogers, dobbiamo tirar fuori tutte le potenzialità, offrendo loro un terreno fertile.

Il gruppo eterogeneo... in poche parole

Ricchezza perché ciascun bambino riceve qualcosa dagli altri, e non solo in termini di apprendimento.

Opportunità di scambio e di aiuto reciproco con atteggiamenti di sostegno e protezione.

Condivisione e convivenza rappresentano un'opportunità per acquisire maggiore consapevolezza di sé.

Potenzialità perché ci sono continue sorprese e novità. È come se le difficoltà di comunicazione con un amico che utilizza un livello di relazione diversa, permettesse di attuare strategie diverse per cercare di comprendere e farsi comprendere.

Imitazione da parte dei piccoli che vedono i grandi risolvere problemi e collaborare con altri grandi: questo sguardo allarga per loro le capacità e stimola l'interesse.

Collaborazione con le attività dei più grandi, fonte di "ispirazione" che alimenta iniziative, tentativi di movimento e di linguaggio.

Organizzazione della tagesmutter per soddisfare i bisogni di ciascun bambino.

Fatica nel saper anche riorganizzare la giornata adattandola alle necessità dei piccolissimi e alle richieste dei grandi.

Osservazione, tanta osservazione, sul singolo bambino e bambina, sul gruppo, sull'educatrice stessa, sulle potenzialità, sulle incertezze.

Gruppo eterogeneo anche nelle tagesmutter

a cura di
Laura Donà

Rafforziamo il NOI, Associazione Professionale Tagesmutter Domus.

Questo è il pensiero che sin da subito, dal momento della costituzione, ci ha spinto a mettere impegno, determinazione e desiderio per creare un gruppo sempre più nutrito, un numero che cresce continuamente e che diventa protagonista.

Dall'incontro al Forum 2017 organizzato a Peschiera del Garda abbiamo raccolto idee, proponenti, suggerimenti e critiche che adoperiamo per migliorare e consolidare la nostra rete.

Il focus di questo numero è il "gruppo misto, eterogeneo" e mi sembra particolarmente calzante anche per la nostra realtà associativa.

Ripenso al gruppo di tagesmutter Domus presenti al Forum e non posso che sottolineare la ricchezza di persone così diverse, portatrici di esperienze differenti, insolite, ma comunque in qualche modo "legate" da scelte, da valori, da professionalità.

L'opportunità reale e possibile che questa professione offre è senza dubbio la possibilità data a donne, madri e non, laureate e non, di varie nazionalità, di intraprendere un percorso di

vita, oltre che professionale, e questo è forse uno degli aspetti più affascinanti e senza dubbio arricchenti della nostra realtà.

Come promesso in occasione del Forum il consiglio direttivo in questo periodo è itinerante e sta partecipando ai coordinamenti territoriali nei gruppi tagesmutter Domus dei diversi enti gestori, soci dell'Associazione Nazionale Domus.

Per noi è un'esperienza significativa: ci troviamo a diretto confronto con realtà eterogenee dalle quali stiamo raccogliendo una serie di bisogni, di consigli e di criticità che possono, anzi devono orientare le scelte che il direttivo metterà in atto nei prossimi mesi.

Il nostro impegno è di continuare a conoscere i contesti dei coordinamenti di tutte le cooperative di tagesmutter Domus sparse per la penisola e di lavorare a fianco dell'Associazione Nazionale Domus per ottenere il rinnovo

dell'accordo quadro sindacale in scadenza il primo settembre 2018.

Desideriamo lavorare alla promozione di questa figura professionale, da un lato per dare riscontro alle esigenze di visibilità che abbiamo raccolto e dall'altro, anche attraverso la rivista, per tenerci collegate e coltivare la nostra passione, il nostro impegno e migliorare le nostre competenze.

Le nostre esperienze sono diverse, i nostri territori sono diversi, i nostri enti gestori sono diversi, ma lo sguardo che riserviamo ai nostri bambini è ugualmente intenso.

L'essere appassionata a questa modalità di sguardo nei confronti dei nostri gruppi eterogenei di bambini, sempre diversi e sempre speciali, ci ricorda e ci insegna quante occasioni di arricchimento, di condivisione, di collaborazione, di crescita porti con sé anche la nostra esperienza associativa.

Far parte di una rete nazionale, sentirsi legate da un filo conduttore che ci contraddistingue e ci qualifica, stare insieme e partecipare con entusiasmo è la ricetta che porta benessere in questo gruppo e che ci permette di differenziarci da altre realtà per essere tagesmutter Domus.



la bacheca delle foto



Provare a fare
i grandi: a
ciascuno il suo
cucciolo!

Sperimentare
sempre nuovi
equilibri,
passaggi e
transizioni.



Il bambino cambia...

Un bambino è una persona piccola.
È piccolo solo per un po',
poi diventa grande.

Cresce senza neanche
farci caso.

Piano piano e in silenzio,
il suo corpo si allunga.
Un bambino non è
un bambino per sempre.

Un bel giorno cambia.

(Testi tratti dal libro *Che cos'è un bambino?*
Di Beatrice Alemagna. Topipittori)



Imparare a
condividere
spazi, tempi e
materiali... per
giocare insieme.



Ascoltare
le storie è
un piacere,
raccontarle
è una
soddisfazione.

la bacheca delle foto



Diversi modelli e competenze a cui attingere nelle esperienze quotidiane domestiche.



Proposte per favorire il contributo di ciascuno attraverso l'ascolto, l'attesa e la condivisione.



Gesti di accoglienza e cura ma anche di affidamento per costruire nuove sintonie relazionali

I bambini assomigliano alle spugne...

Assorbono tutto: il nervosismo, le cattive idee, le paure degli altri.

Sembrano dimenticare, ma poi rispunta tutto dentro la cartella, o sotto le lenzuola, oppure davanti a un libro.

I bambini vogliono essere ascoltati con gli occhi spalancati.

(Testi tratti dal libro *Che cos'è un bambino?*
Di Beatrice Alemagna. Topipittori)



Pluralità di spazi, attività e materiali tra cui scegliere per esplorare in autonomia

Il gruppo misto nei servizi educativi

A cura di
Ivana Pinardi

Il tema dei gruppi misti al nido è stato, da tempo, oggetto di ricerca e formazione nei servizi educativi, originati da una parte da un interesse pedagogico e dall'altra da necessità gestionali che hanno stimolato la ricerca di modelli diversi da quelli tradizionali. Nei nidi familiari, come afferma una tages, "il gruppo eterogeneo è pane quotidiano", è un elemento costitutivo del servizio stesso.

Conoscere maggiormente il modo di stare dei bambini più piccoli con i più grandi e riflettere sul gruppo misto, partendo dalla ricerca raccontata da Aldo Fortunati nel testo "Il gruppo misto in asilo nido", risponde anche all'esigenza di esplorare una modalità dello stare tra bambini più vicina alla quotidianità. L'esperienza del gruppo misto è sempre più diffusa nei servizi educativi per la prima infanzia e porta agli adulti una serie di sfide educative che riguardano la gestione di eterogeneità più marcate rispetto a quelle sempre e comunque presenti anche nei gruppi omogenei.

L'organizzazione dei bambini in gruppi misti d'età sperimenta un modo di stare assieme che offre la possibilità di ampliare le opportunità di scambio.

L'esperienza maturata nei



servizi educativi comporta possibilità molto complesse di interazione fra i bambini e la qualità delle relazioni sociali nel gruppo viene favorita perché costituisce un elemento fondamentale della proposta educativa. **Un servizio educativo può e deve rispondere ai bisogni specifici di ogni bambino; gli analoghi bisogni di sviluppo dei bambini possono trovare risposte comuni, ma per la natura stessa di questi bisogni, che si modificano con il rapido ritmo di sviluppo del bambino in quest'età, le risposte si devono articolare in maniera differenziata, volta allo sviluppo e al benessere del singolo bambino.**

Il presente articolo si propone di analizzare il ruolo e il significato dell'interazione tra bambini di età diverse nel primo sviluppo infantile, nel contesto educativo.

Dopo essere stato a lungo trascurato lo studio che indaga lo sviluppo delle precoci modalità di interazione sociale tra i bambini ha ricevuto nel corso degli ultimi decenni un'attenzione crescente, documentata da una ricca fioritura di indagini e costituisce, tuttora, una prospettiva di ricerca particolarmente promettente.

Se in passato l'attenzione era prevalentemente rivolta a ciò che accade nell'interazione bambino-adulto, oggi

l'interesse si è spostato sul rapporto bambino-bambino, al quale vengono riconosciute potenzialità insospettite di stimolo alla crescita. Numerose rassegne documentano l'alto grado di complessità del comportamento infantile e avvalorano un'immagine del

le attività accompagnate da comportamenti più esplicitamente interattivi. **Se è vero che i bambini piccoli sono impegnati in giochi di tipo solitario e in un'interazione privilegiata con l'adulto, è anche vero che, con l'avanzare dell'età, il bambino sempre**



bambino come interlocutore socialmente competente, in grado cioè di promuovere e regolare precocemente lo scambio sociale nella relazione con gli altri. L'analisi dei dati provenienti da numerose ricerche ha permesso di delineare con più chiarezza l'evolversi della competenza sociale del bambino da uno a tre anni e ha indicato come sia già presente in bambini piccoli l'interesse all'altro, alle sue attività e agli oggetti da lui usati, documentato da un'attenzione visiva pressoché costante, anche in assenza di un'interazione vera e propria. Sono invece maggiormente frequenti, nel gruppo dei bambini più grandi,

più privilegia la compagnia di altri bambini e li sceglie come partners, dimostrando la capacità di assumere comportamenti contingenti, organizzandoli in sequenze interattive di complessità crescente.

I risultati indicano che il gruppo di età mista ha un'influenza facilitatrice sulla modalità della partecipazione sociale, i dati suggeriscono che tutti risentono favorevolmente del far parte di un gruppo allargato di età eterogenea.

I rapporti quindi che attraversano le linee di demarcazione tra età diverse o che rompono "le barriere

dell'età", secondo una definizione di Rubin, possono integrare utilmente quelli fra bambini della stessa età. Dal punto di vista antropologico la segregazione delle età, introdotta dal sistema scolastico ottocentesco e allargatasi poco a poco verso il basso, dalla scuola elementare, alla materna, al nido, è un'anomalia. Nella maggior parte delle culture i bambini crescono in compagnia di fratelli, cugini, vicini più grandi e più piccoli. Nessuno vuole nascondere l'innegabile valore, per i bambini, delle relazioni con i coetanei che possono considerarsi reciprocamente alla pari, impegnati ad affrontare gli stessi ostacoli, le stesse preoccupazioni e che nello stesso tempo possono costituire una convincente fonte di conflitto cognitivo, secondo le concezioni piagetiane, e stimolare quindi al cambiamento, al superamento dell'egocentrismo.

D'altra parte non bisogna dimenticare che, secondo Vygotskij, la soluzione di problemi in collaborazione con compagni più capaci permette ai bambini di accedere a nuove potenzialità che egli chiama "zone di sviluppo prossimale".

Nella sua prospettiva i bambini, attraverso la collaborazione, costruiscono la conoscenza nel corso dell'interazione e i più evoluti ed esperti indirizzano l'interazione stessa. Essendo questa forma di interazione di provata utilità sia per chi la fornisce, che per chi la riceve, un'impostazione pedagogica ideale dovrebbe permettere ai bambini di sperimentare entrambi i ruoli.

Ogni bambino ha una

qualche competenza settoriale che può impartire ad un compagno più piccolo e meno esperto e può ricavare un'esperienza molto istruttiva nel campo del rovesciamento dei ruoli; passando dalla parte dell'esperto a quella del non esperto, il bambino quindi può acquisire una più profonda e partecipata comprensione di quello che è il lavoro educativo.

Essendoci differenze tra le due modalità e il fatto che ognuna delle due sembra assolvere ad uno scopo utile anche se diverso, porta ad affermare che entrambe offrono un contributo importante alla crescita personale e sociale del bambino e sono compatibili tra di loro.

I bambini di età diverse possono stabilire rapporti positivi e gratificanti. A volte sembra che i gruppi di età omogenea stimolino maggiormente la competizione e l'aggressività, in quanto ognuno si sforza di essere il più forte fra i suoi pari.

L'interazione che "rompe le barriere dell'età" può invece allentare questa competitività. Nelle interazioni tra bambini in gruppi di età mista nessuno è sempre il più piccolo e il più debole o sempre il più grande e il più forte tra i suoi compagni, ma tutti possono vincere delle battaglie o perderle, iniziare attività, conoscere dei nuovi arrivati delle loro stesse dimensioni e non solo adulti grandi il doppio, interagire con bambini più piccoli e meno capaci, con un grado di elasticità raramente riscontrabile nella nostra cultura di gruppi di coetanei. I dati evidenziano come, nell'interazione con non coetanei, lo stile dell'interazione

risulti essere qualitativamente diverso da quella con i pari. La differenza risiede nell'asimmetria dell'interazione, nella quale il più grande adotta un atteggiamento di controllo nei confronti del più piccolo. Le ricerche hanno mostrato quanto la presenza di bambini più giovani possa incoraggiare i bambini più vecchi a prendersi cura dell'altro, a comportamenti prosociali, ad abilità comunicative ed intellettuali. Allo stesso modo i più giovani sono potenzialmente in una posizione favorevole per imparare varie abilità sociali e cognitive attraverso il "tutoring" del compagno e attraverso l'iniziazione di comportamenti maggiormente competitivi. All'interno di un servizio educativo che accoglie un piccolo gruppo di bambini un'adeguata organizzazione consente di raggiungere l'obiettivo di offrire ai bambini la convivenza in un piccolo gruppo, la possibilità di avere scambi e di costruire legami con bambini di età differente.

Strutturare piccoli gruppi stabili consente di costruire legami più significativi in tempi più rapidi tra i bambini, permette un più facile riconoscimento di sé nel gruppo da parte di tutti i bambini, evita situazioni di confusione in cui più facilmente si scatena l'aggressività.

La strutturazione dell'ambiente richiede una particolare cura, in quanto coesistono due esigenze opposte; la prima è quella di rendere possibile il contatto e il gioco a coppie e a piccoli gruppi, la seconda è quella di rispettare al contempo il bisogno di alcuni di appartarsi; si tratta di bambini di solito più piccoli che si stancano più facilmente, oppure di grandi che nei giochi simbolici preferiscono stare da soli.

L'esperienza ormai consolidata di questi anni e l'osservazione dei comportamenti infantili hanno consentito di ritrovare nella quotidianità l'esemplificazione delle affermazioni teoriche e la conferma di una competenza nei bambini ad interagire socialmente, che si è rivelata ancor più ricca di quanto fossero le ipotesi iniziali.

Sono emerse considerazioni importanti su

- la tolleranza del bambino grande nei confronti del piccolo, che dipende dal considerare il comportamento del piccolo non intenzionalmente aggressivo
- la possibilità del più grande di oscillare fra il sentirsi un po' grande ma anche un po' piccolo, molto efficace e utile soprattutto nel momento in cui è chiamato ad assolvere i suoi compiti evolutivi
- una minore aggressività e competizione nel gruppo.

Bibliografia

L. Camaioni, *L'interazione tra bambini*, Edizioni Armando, Roma 1980

A. Fortunati, *Il gruppo misto nell'asilo nido*, F. Angeli, Milano 1986

I. Pinardi, *Lo sviluppo dell'interazione sociale tra bambini: una ricerca osservativa longitudinale in asilo nido* Tesi di Laurea non pubblicata, 1992

Autori vari, *Stare insieme tra bambini al nido*, Edizioni Junior, 2010

Educare e coeducazione

a cura di
Franca Desilvestro

Cosa vuol dire “educare” nei servizi all’infanzia e in particolar modo nel modello sviluppato dalle tagesmutter Domus? Ho cercato in alcune pubblicazioni una premessa che possa essere da stimolo per il focus di questo numero. Ho trovato sulla rivista *Bambini in Europa* dei contributi interessanti sulla coeducazione, che mi hanno permesso di alternare le riflessioni di alcuni pedagogisti francesi, svedesi e danesi con le considerazioni di chi lavora come tagesmutter in Italia.



Sylvie Rayna – Francia

Cosa vuol dire “educare”. Anche se l’educazione può essere pensata in tanti modi, una cosa è certa: non può essere altro che coeducazione. Effettivamente, nessuno può negare che si educa, e ci si educa, attraverso una molteplicità di azioni, dirette e indirette, formali e informali, da parte di agenti diversi, vicini e lontani.

Mettersi nei panni dei bambini piccoli e delle numerose esperienze che vivono e attraversano durante il loro percorso, rende evidente il complesso gioco delle interazioni sociali incrociate che si svolgono tra coloro che ne costituiscono gli attori principali: i genitori, le professioniste della cura e dell’educazione, i bambini e delle direzioni delle relazioni: verticali con i bambini più grandi e con altri adulti e orizzontali, con bambini e adulti di simile età.

Antonella

Ci sono a mio avviso un maggior numero di modelli a cui attingere.

Sylvie Rayna – Francia

Gli ambienti o spazi pensati e predisposti dagli adulti, gli oggetti culturali messi a disposizione (libri, strumenti di cucina, oggetti della casa, strumenti del giardino) sono altrettanti agenti che contribuiscono al processo dell’educazione, della coeducazione.

Laura

Gli allestimenti sono fondamentali e sicuramente vanno cambiati, rivisti spesso in base ai bambini che ci sono in quel periodo, in modo da essere una risorsa e non un ostacolo.

Sono convinta quindi che ci sia bisogno di un pensiero continuo, costante e di tenersi pronti al cambiamento.

Sylvie Rayna – Francia

Con questi attori e attraverso le loro voci e produzioni culturali si fondano i valori, le norme e i discorsi dei rispettivi ambienti sociali, professionali e, più in generale, della società.

I servizi all'infanzia e, aggiungo io, in massima adesione le tagesmutter, appaiono come luoghi di coeducazione dove non si cresce e si apprende in solitudine; appaiono al contrario come luoghi che rendono necessari dei contesti fisici, culturali e sociali da cui scaturisce un processo fondamentale: la partecipazione.

Ilaria

Come affermava il grande pedagogista Loris Malaguzzi, sostenitore di come i bambini svolgano sempre un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire, l'apprendimento è da intendersi come un processo continuo e auto-costruttivo di mediazione tra interazione e integrazione. Un processo che può trovare nelle opportunità e potenzialità offerte dal gruppo eterogeneo la possibilità di condividere riflessioni e attività, fino a giungere ad una vera e propria co-costruzione condivisa delle conoscenze.

Elin Michèlsen – Svezia

È evidente che i bambini piccoli hanno le capacità di dare vita a interazioni reciproche differenti in termini di forma, contenuto e stati d'animo. L'interesse nei confronti degli altri è una caratteristica molto marcata all'interno delle interazioni. È proprio questa caratteristica centrale e dominante che crea e mantiene viva l'interazione tra bambini.

Nelle sequenze di interazione osservate nei gruppi eterogenei, i bambini si guardano, registrano, osservano per tempi lunghi, a volte per mesi. Lo sviluppo lascia poi spazio alla riproduzione di gesti, comportamenti e azioni che possono anche far convergere e concordare i bambini tra loro per mettere in atto progetti di nuovi giochi. La creatività condivisa è un'espressione primaria della cultura dei bambini, caratterizzata dalla reciproca comprensione non verbale e comunicazione intuitiva unita a comportamenti gioiosi.

Michela

Ho sperimentato la positività del gruppo misto, perché è nell'interazione con i più grandi che il piccolo viene stimolato e incuriosito. Il confronto con competenze diverse sostiene i percorsi di scoperta e di apprendimento dall'esempio e con l'aiuto dei compagni. Invece, per quanto riguarda i più grandi, la convivenza con bambini più piccoli rappresenta una grande ricchezza per acquisire maggiore consapevolezza di sé, per iniziare un percorso di responsabilizzazione con piccole esperienze di aiuto nella quotidianità e di accoglienza dell'altro, che può essere meno abile e più bisognoso di attenzioni e cure.



Ole Henrik Hansen – Danimarca

Le esperienze di interazione sono riconosciute efficaci nello sviluppo di un sé maggiormente riflessivo e attento all'altro, dove qualche cosa viene esperito personalmente o soggettivamente con gli altri.

Greta e Rosa

La diversità anche come identità: Yasser, bimbo di origine marocchina, porta la concretezza di una cultura diversa, che coinvolge Davide che lo imita, sostenendo di parlare in arabo.

Ole Henrik Hansen – Danimarca

Gli effetti favorevoli nello sviluppo dei bambini dipendono comunque dalla qualità delle interazioni con le educatrici. Queste interazioni devono essere caratterizzate da un clima di sicurezza affettiva, dalla sensibilità, dal sostegno, dal comportamento che privilegia gli scambi verbali e l'esempio nell'essere persone-guida. Più si tiene conto di questi aspetti, più saranno gli effetti positivi sui bambini.

Roberta e Nadia

La tagesmutter ha il compito di accompagnare non solo i bambini, ma anche i genitori nel percorso educativo affinché vi sia continuità tra servizio e famiglia.

Sylvie Rayna – Francia

Iscrivendo gli obiettivi della coeducazione in una concezione più generale del prendersi cura di sé, dell'altro e del mondo e adottando un'etica dell'incontro e dell'ospitalità, si originano dei percorsi orientati a una co-costruzione di senso, che implica la necessità di attraversare molte frontiere.

Agata

Mi fa un immenso piacere sapere che in un contesto affettivo emozionale come quello dei nostri nidi, delle nostre case, i bambini abbiano la possibilità di fare di questa DIVERSITÀ un motivo di arricchimento... e citando le parole di Munari "i bambini di oggi sono gli adulti di domani" non posso che guardare al nostro futuro con occhi pieni di felicità!

Bibliografia

Rivista *Bambini in Europa* Edizione comune di una rete di riviste europee - Edizioni Junior-Spaggiari - marzo 2013 - settembre 2011.



la bacheca delle foto



Esercizi di delicatezza: voglio provare a prendermi cura io di te.

Tante coccole per accompagnare il tuo riposo sereno.



Fidarsi...

Mi prendo cura di te. Una relazione fatta di gesti, di mani che si appoggiano, di sguardi.

Mi fido di te, ti puoi fidare di me. I bambini sanno parlare con gli occhi.

Sensibilità e tenerezza per farti sentire che sono qui con te.

Disponibilità e pazienza perché il gioco della cura sia possibile.



la bacheca delle foto

Non è solo un pasticcio...

“Il compagno grande affascina per come si muove, per come usa gli oggetti, per come comunica e negli atteggiamenti è, comunque, diverso dall'adulto, più vicino, più simile.

L'imitazione da parte del piccolo è una forte spinta ai nuovi apprendimenti, mentre l'interesse suscitato è per il grande motivo di gratificazione, alimenta l'autostima e sostiene l'immagine positiva di sé.”

(Tognetti, 2007 – Conferenza)

Come si fa?
Mostrare,
osservare,
aspettare,
imparare...



A ciascuno il
suo compito e la
sua tecnica da
sperimentare...



...per cucinare
un pasticcio più
buono perché
fatto insieme!



Genitori e Tagesmutter complici: come “ti gestisco” il fratellino!

A cura di
Wilma Longhi *

Il ruolo più importante dell'educazione genitoriale è quello di preparare i figli a diventare autonomi, attraverso tutta una serie di attenzioni che consentiranno al bambino di poggiare su una solida base affettiva, necessaria per affrontare con competenza e vivacità le sfide della vita.

Un sano sviluppo psicofisico e relazionale passa attraverso l'incontro con gli altri esseri umani. I genitori, infatti, hanno il compito di favorire il rapporto dei propri bambini con i coetanei, processo necessario alla separazione graduale dalle figure di accudimento che si deve realizzare fin dalla prima infanzia. A volte bisogna fare uno sforzo aggiuntivo per stimolare alcuni bambini ad avvicinarsi o semplicemente unirsi agli altri, per sviluppare la socialità.

Nei suoi primi incontri infantili un bambino può vivere diverse esperienze, che vanno dall'accettazione al rifiuto, dal senso di rispetto all'umiliazione, esperienze che influenzano la crescita dell'individuo, la qualità e il mantenimento delle relazioni successive.



Un bambino ha bisogno di adulti per essere accudito e protetto, ma anche degli altri bambini per divertirsi, per imparare la collaborazione, la fiducia, l'empatia. Nei primi anni di vita questo avviene quasi esclusivamente attraverso il gioco. Già verso i tre anni possiamo osservare come un bambino sia capace di costruire relazioni e di scegliere un compagno piuttosto che un altro, perché si è stabilita un'intesa. Quello che è importante ricordare è che al bambino va data la possibilità di muoversi entro limiti chiari e definiti, in ogni caso non oppressivi della sua natura, che gli permettano

di sviluppare un sentimento di sicurezza, ma che allo stesso tempo facciano da base per la valutazione dei propri comportamenti. Sono i genitori in primis, così come le tagesmutter, a dover disegnare per il bambino dei binari precisi, entro cui tracciare il percorso che lui, adeguandosi, seguirà.

Il ruolo delle tagesmutter è di supporto a quello

genitoriale, perché garantisce una continuità rispetto al sistema famiglia. **Dalle tagesmutter il bambino potrà apprendere dagli altri e insieme agli altri a condividere gli spazi e le cose; a chiedere scusa; a esprimere e regolare le proprie emozioni; a non appropriarsi degli oggetti altrui senza negoziarne il permesso; a rispettare l'altro; ad osservare e fare proprie le regole igieniche di base; a distinguere gli alimenti da cucinare; a riordinare gli oggetti dopo l'uso; a stare attenti durante l'attraversamento pedonale... e così via di seguito: tutte piccole azioni quotidiane, ma dal grande valore educativo!**

Potrebbe essere interessante in questa sede fornire alcuni spunti rispetto al lavoro psicoeducativo con bambini che tra di loro sono anche fratelli. Il legame fraterno presenta un grande potenziale per la crescita, in grado di favorire la reciprocità e la solidarietà. **I fratelli sperimentano continuamente e reciprocamente sentimenti di ambivalenza, che oscillano tra amore e rivalità, manifestando forte il bisogno di mantenere una posizione di privilegio all'interno della famiglia e di essere considerati oggetto di affetto e di attenzione da parte dei genitori.**

Spesso la gelosia del bambino è scatenata proprio dagli atteggiamenti degli adulti di riferimento, soprattutto della madre, gelosia che il bambino manifesta in tutti i propri contesti di riferimento, mettendo in atto piccole regressioni rispetto al suo attuale stadio di sviluppo. In particolare può tornare il verificarsi dell'enuresi notturna, si può osservare una regressione nel linguaggio; il bambino può balbettare e piangere spesso; può rifiutare di staccarsi dalla madre, oppure di dormire nel suo lettino; può tornare ad essere particolarmente oppositivo come anche rifiutarsi di mangiare da solo, tornando a pretendere l'ausilio della madre o della tagesmutter. Se pensiamo al tono usato da una madre mentre cura il proprio neonato, possiamo capire come mai si generano nel fratello dei sentimenti di invidia e di rabbia. Tra madre e neonato il tono è dolce, rassicurante, vezzeggiativo, mentre con il fratello maggiore la comunicazione, se da una

parte mantiene toni affettuosi, dall'altra utilizza delle modalità più decise e imperative, secondo le necessità.

Spetta a tutte le figure educative e di accudimento intorno al bambino la difficile sfida di aiutarlo a superare questi momenti, riconoscendone e legittimandone i sentimenti e le emozioni, senza biasimarne le ansie; al contrario: attraverso l'accoglimento e la restituzione di amore e rassicurazione, veicolando nel bambino la capacità di adattamento a situazioni nuove e difficili.

Capita spesso che i bambini esprimano aggressività, evento che da una parte può destare la preoccupazione degli adulti, ma che dall'altra è importante per insegnare ai bambini a gestire

l'aggressività stessa, per impedire che questa violenza degeneri, favorendo una gestione creativa dei conflitti, in cui ci si adopera per trovare soluzioni alternative e in cui al primo posto vi è l'importanza e la ricchezza della condivisione dei momenti, a partire proprio da quelli ludici. Di fondamentale importanza è permettere alla rivalità di esprimersi, seppur attraverso le liti, accettando questa parte come integrante della relazione stessa, attraverso cui bisogna passare per conoscersi meglio e per consolidare il legame, contribuendo alla costruzione della stima di sé. Diversamente, impedendo o reprimendo già in principio le tensioni che quotidianamente si possono presentare, si rischia di favorire l'indifferenza e la distanza tra fratelli, anche se a primo sguardo evitare i conflitti potrebbe apparire conveniente per una questione di "quieto vivere".

In particolare il gioco tra fratelli di età diverse permette ai più piccoli di imparare le regole e i limiti, ai più grandi di sperimentare ruoli, capacità e autonomia raggiunta, attraverso giochi di potere. Una corretta gestione del rapporto educativo con i fratelli implica che più che spartire affetto e amore in misura perfettamente equa, è utile tentare di equilibrare le gratificazioni e le privazioni, cedendo o meno alle richieste provenienti dai bambini in base alle necessità e ai bisogni che ciascuno sta manifestando in quel dato momento, come persona a sé stante, dotata di una propria personale identità, che rende le persone uniche e irripetibili.

* Psicologa consulente per la cooperativa Il Sorriso

Bibliografia

Bowlby, J.; *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*; Raffaello Cortina Editore; 1996

Branden, N.; *I sei pilastri dell'autostima*; TEA; 2007

Camaioni L.; Di Blasio P.; *Psicologia dello sviluppo*; Il Mulino; 2007

Camaioni L., Aureli T., Perucchini P.; *Osservare e valutare il comportamento infantile*; Il Mulino; 2004

Canevaro, A., Ianes D.; *Dalla parte dell'educazione. Le voci di chi crede nel valore dell'Educazione tutti i giorni della vita*; Ed. Erickson; 2005.

Maiolo, G.; *L'occhio del genitore. L'attenzione dei genitori ai bisogni psicologici dei figli*; Ed. Erickson; 2000.

Per saperne di più

Domande&risposte

Di cosa si parla: ci si riferisce a piccole comunità educative in cui i bambini possono sperimentarsi in ruoli diversi, in un clima sociale più allargato, di fratellanza. I piccoli chiedono ai grandi, li ammirano e si sentono da loro maggiormente capiti. I bambini sanno che diventeranno grandi anche loro. I grandi rispondono ai piccoli perfezionando il loro sapere per renderlo comprensibile, li proteggono. I bambini sanno di essere stati piccoli.

Perché si propone: il gruppo eterogeneo si propone perché è evolutivo poiché l'apprendimento nasce in una relazione con un partner più competente. Inoltre rappresenta una formazione sociale già introiettata e ha una funzione cognitiva.

Cosa produce: il gruppo eterogeneo genera una distanza virtuale tra ciò che il bambino sa fare da solo (livello attuale) e ciò che realizza con la guida di un partner più competente (livello potenziale). Produce benessere, crescita, apprendimenti, valorizzando le relazioni nei processi di sviluppo.

Quale funzione: il gruppo eterogeneo ha una funzione culturale importante perché conferma una dimensione sociale legata alla pluralità e alla diversità. Allena i bambini a vedere l'altro da sé come portatore di bisogni, competenze e abilità che richiedono la pazienza di saper aspettare e di riconoscersi doti e capacità personali, promuovendo l'autostima.

Per le educatrici: è una ricchezza che richiede di valorizzare e diversificare la predisposizione degli ambienti, delle proposte, dei materiali. La relazione con i bambini e i genitori si appoggia sulla condivisione della proposta e sulla partecipazione. È una fatica che richiede organizzazione, flessibilità, pazienza per ascoltare e dare risposte adeguate a tutti i soggetti coinvolti.

Per i bambini: è una ricchezza, un impegno, un'opportunità. È importante restituire ai bambini il senso di ciò che accade tra loro e accompagnarli a scoprire e sperimentare le proprie potenzialità e i propri limiti, sostenendo il decentramento necessario per apprezzare somiglianze e differenze.

Per i genitori: è una ricchezza, un'opportunità, una preoccupazione. Quest'ultima può nascere dalla non conoscenza di come si svolge la gestione del gruppo e della giornata. È necessario per i genitori essere informati e guidati nella lettura delle dinamiche relazionali promosse da questa modalità educativa.



Oltre il grande e il piccolo

La professionalità delle tagesmutter riconosce come fondamentale la relazione con gli altri: bambini, famiglie e colleghe, mettendo in campo i propri valori e la propria soggettività. Parliamo anche in questo caso di flessibilità, elemento caratterizzante il servizio tagesmutter. Per flessibilità intendiamo la capacità di adattarsi anche agli imprevisti, facendone elementi nuovi su cui riflettere e dai quali partire per una progettualità sempre attenta all'individualità del bambino e alla complessità dell'azione educativa.

Un compito fondamentale per chi opera in contesti di accudimento è prestare attenzione alla cura attraverso l'ascolto e la comunicazione. Nel nostro caso va mantenuto

un legame importante con il bambino ma, allo stesso tempo, va posta l'attenzione a non sostituirsi al ruolo e ai compiti dei genitori. Alla tagesmutter è richiesto di creare un rapporto empatico con i genitori e ascoltarli attivamente per capire quali siano le loro scelte educative.

Quello educativo è un ruolo ricco di sfumature e di richieste. Una di queste è legata alla capacità di riflettere sul modus operandi, sapendo rinunciare al proprio protagonismo e mettendo al centro il bambino e le sue competenze, ri-orientando, di conseguenza, gli interventi. **La scommessa che tutti gli educatori di oggi si trovano ad affrontare è quella di offrire servizi che non siano solo luoghi di esperienza, ma**



anche di vissuti tra soggetti diversi. Per riuscire a fare questo è utile riflettere su alcuni aspetti per impostare e condurre un buon lavoro.

- Elaborare delle proposte adeguate, senza cadere nel tranello della standardizzazione
- Riflettere prima di agire, evitando di sottrarre spazio alle relazioni tra i bambini
- Osservare con attenzione per capire quali siano le strategie comunicative più idonee
- **Essere consapevoli del fatto che per un bambino essere più grande non vuol dire essere più competente, ma avere competenze diverse**
- Utilizzare le parole giuste per restituire ai bambini il senso di ciò che accade tra di loro
- Offrire disponibilità e ascolto per lasciare spazio ai bambini, evitando intrusioni che possano rovinare i loro scambi
- Dare fiducia alle potenzialità dei bambini

Quando un servizio educativo è capace di essere generoso di opportunità organizzate e aperte diventa un luogo privilegiato per le relazioni, uno spazio di condivisione di quotidianità complesse, in cui l'altro è lo specchio nel quale ci si riconosce uguali e diversi.



la bacheca delle foto



“Che cos’è un bambino?”

Mi abbasso, ti guardo, ti tengo io... mi guardi e mi tocchi... va tutto bene!



“Tieni...” un piccolo dono per farti scoprire il mondo.

I bambini posseggono delle cose piccole, proprio come loro: un piccolo letto, piccoli libri colorati un piccolo ombrello, una piccola sedia. Però vivono in un mondo grandissimo; talmente grande che le città non esistono gli autobus salgono su nello spazio e le scale non finiscono mai.

B. Alemagna

Conversazioni nascono spontanee in un tempo disteso tra noi.-



Non c’è rituale di gioco piacevole se ciascuno non mette del suo.



Partiamo.. verso nuove avventure da affrontare insieme!



Esperienze con il gruppo eterogeneo

La parola alle tagesmutter



“... i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare”.

L. Malaguzzi

L'esperienza di **Ilaria Pedrotti**

Dopo la conclusione dei miei studi ho potuto iniziare alla fine del mese di ottobre dello scorso anno la mia esperienza come tagesmutter. In questo breve lasso di tempo ho potuto accogliere nel mio nido familiare già tre bambini, costituendo di fatto quello che può essere chiamato a tutti gli effetti un *gruppo eterogeneo* non solo per età, ma anche per esperienze, competenze, vissuti, preziose e molteplici risorse cognitive e affettive, uniche e originali, di cui i bambini sono portatori. Per me tale eterogeneità è soprattutto una **ricchezza**, ma anche **opportunità** e **potenzialità**. Essa si esprime come luogo privilegiato di esperienze positive

condivise tra i bambini che vivono e convivono gli stessi spazi, oggetti e relazioni all'interno del nido. Tali esperienze educative possono portare grandi vantaggi per i più piccoli, grazie alla moltiplicazione degli stimoli, delle relazioni e dei contenuti da poter cogliere come modello da imitare. I bambini possono sperimentare inoltre diversi atteggiamenti di cura, anche da parte dei pari, che esercitano in questo modo le proprie capacità prosociali di ascolto, comprensione e aiuto e comportamenti di tipo empatico e cooperativo.

Come affermava il grande pedagogista Loris Malaguzzi, sostenitore di come i bambini svolgano sempre un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire, l'apprendimento è da intendersi come un processo continuo e auto-costruttivo di mediazione tra interazione e integrazione. Un processo che può trovare nelle opportunità e potenzialità offerte dal *gruppo eterogeneo* la possibilità di condividere riflessioni e attività, fino a giungere ad una vera e propria co-costruzione condivisa delle conoscenze.

Tale visione ha una ricaduta diretta sulle scelte metodologiche della mia attività educativa come tagesmutter, che si traduce in un intervento di mediazione e integrazione continua dei processi di apprendimento con le sistematiche opportunità di scambio e di aiuto reciproco del gruppo dei pari, sostenendo in questo modo lo scaffolding da parte dei bambini più grandi nei confronti dei compagni più piccoli e gli atteggiamenti di aiuto e protezione che vengono adottati spontaneamente su imitazione di quelli messi in atto dall'adulto e che il bambino sperimenta su sé stesso.

Il gruppo eterogeneo dunque porta un innegabile arricchimento qualitativo e quantitativo alla proposta educativa e un ampliamento delle competenze affettivo-relazionali ed emotive di tutti (me compresa), preparando gradualmente il bambino alla convivenza costruttiva. Tuttavia per risultare un'esperienza efficace e realmente arricchente è necessaria una grande attenzione e cura, nonché una regia educativa critica, flessibile e in costante adattamento. La difficoltà di questo compito a cui siamo chiamate a rispondere in quanto tagesmutter sta proprio nella personalizzazione continua degli atteggiamenti e delle metodologie, insieme alla diversificazione e all'adattamento dei linguaggi, delle tecniche, dei media e nella predisposizione di allestimenti e strategie che favoriscano la coesione del gruppo. Una criticità innegabile, che però risulta essere anche una sfida continua e stimolante grazie alla quale poter ripensare e riflettere sul nostro ruolo, le nostre responsabilità, i nostri obiettivi, ma anche su noi stesse.

Per me comunque non è solo la diversità dell'età anagrafica, ma si trova anche nel carattere, nella personalità, nel modo che ciascuno ha di accettare l'ambiente e gli altri bambini. Ogni bambino è diverso in tutto e ha bisogni che a volte non sono facili da capire.

Il momento del pasto con bambini di età diverse può essere un momento critico, ma può diventare un'occasione di crescita ed esperienza positiva, se vissuto con serenità, in primis dalla tagesmutter: il grande che imbecca il piccolo, chi, stimolato nel vedere gli altri, inizia a mangiare da solo... anche il modo in cui ci si dispone a tavola e il posto della tagesmutter possono aiutare molto e facilitare il gruppo nei movimenti.

Quindi gli allestimenti sono fondamentali e sicuramente vanno cambiati e rivisti in base ai

bambini che ci sono in quel periodo, in modo da essere una risorsa e non un ostacolo.

Sono convinta quindi che ci sia bisogno di un pensiero continuo e costante, di tenersi pronti al cambiamento: va bene organizzare la giornata e progettare le attività, ma essendo consapevoli che tutto può cambiare.



L'esperienza di **Antonella Di Gregorio**

Questo gruppo permette l'imitazione del piccolo verso il grande e, viceversa, permette la cura del grande nei confronti del piccolo. Ci sono a mio avviso un maggior numero di modelli a cui attingere. Il piccolo appare affascinato dai bambini più grandi, che segue attentamente con sguardo intenso e sorrisi, desideroso di imparare e voler entrare nei loro giochi.

L'esperienza di **Nadia Colombo**

Nella mia esperienza di tagesmutter eterogeneità è opportunità. I bambini più grandi imparano ad essere amorevoli e attenti verso i più piccoli. E i piccoli a loro volta stimolati, osservano e imitano i grandi. **Per eterogeneità in un gruppo non s'intende solo la differenza di età, ma può essere intesa anche nel caso di bambini con bisogni educativi speciali, o di cultura diversa. Anche la differenza di genere è espressione di questa eterogeneità.** Per quanto riguarda il mio lavoro, fino ad oggi, ho avuto a che fare solo con gruppi di età diverse. Organizzo magari le stesse attività, ma con l'uso di materiale differente.

Proprio in questo periodo è presente nel mio nido un bimbo di quasi un anno, in fase orale, e quindi ho cercato di predisporre l'ambiente mettendo a sua disposizione giochi che può "assaggiare". Sicuramente percepisco fatica nel momento del pasto, che però organizzo anticipandolo

estendere le sue competenze ed evolvere, grazie all'aiuto dei bambini più grandi.

L'esperienza di **Michela Pellegrini**

Il gruppo eterogeneo rappresenta l'ambito ideale della socializzazione e della conoscenza delle regole relative allo stare insieme. Ho sperimentato spesso la positività del gruppo misto, perché è nell'interazione con i più grandi che il piccolo viene stimolato e incuriosito. Il confronto con competenze diverse sostiene i percorsi di scoperta e di apprendimento dall'esempio e con l'aiuto dei compagni. Invece per quanto riguarda i più grandi, la convivenza con bambini più piccoli rappresenta una grande ricchezza per acquisire maggiore consapevolezza di sé, per iniziare un percorso di responsabilizzazione con piccole esperienze di aiuto nella quotidianità e di accoglienza dell'altro, che può essere meno abile e più bisognoso di attenzioni e cure. Credo che il gruppo eterogeneo nel mio lavoro sia una di quelle "fatiche appaganti", perché all'inizio è impegnativo gestire le diverse età, ma poi si rivela una risorsa e permette un'integrazione completa.

L'esperienza di **Anna Ceschini**

Eterogeneità in questo periodo nel mio nido vuol dire tanta osservazione, per gestire al meglio i tempi dell'organizzazione con l'obiettivo di soddisfare i bisogni di ciascun bambino, valutando le priorità e la capacità di ciascuno di gestire la frustrazione nell'attesa.

Vuol dire spesso riorganizzare la giornata sui tempi della più piccola, magari sostituendo l'uscita con un percorso motorio se il suo sonnellino si prolunga o avviene nel momento previsto per la passeggiata.

Vuol dire risorsa quando coinvolgo i più grandi nel portare un gioco alla piccola che si lamenta un po' nell'attesa della mia attenzione, in quel momento rivolta al cambio di un altro bambino.

Vuol dire cogliere gli sguardi dei bambini tra loro: sguardi di studio per poi imitare, sguardi di tenerezza, sguardi penserosi e sguardi sorridenti. Qui, ancora, preziosa l'osservazione da parte mia.

Vuol dire giocare con le parole di una lingua diversa dall'italiano, imparando da una mamma significati nuovi, apprezzando e divertendoci con suoni diversi da quelli usuali.

per i più piccoli, che poi possono osservare tranquillamente i grandi nelle loro maggiori capacità e autonomie.

L'esperienza di **Laura Zeni**

L'eterogeneità è una grande ricchezza per ogni bimbo: il piccolo apprende per imitazione ed insegnamento dal grande, che cerca con entusiasmo e gioia. Il grande impara a prendersi cura del piccolo, ricalcando la modalità amorevole da lui ricevuta (genitoriale e da parte della tagesmutter). Ognuno sperimenta la condivisione dei tempi di attesa, dei turni, delle emozioni, delle gioie e dei dolori, propri e dei compagni. **Mi viene da pensare allo sviluppo prossimale di Vygotskij, concetto per cui l'apprendimento del bambino si svolge con l'aiuto degli altri tra il livello di sviluppo attuale e quello potenziale.**

Noi tagesmutter dovremmo facilitare situazioni con problemi leggermente superiori al livello delle possibilità, ma abbastanza comprensibili, in modo da promuovere i successi e non creare frustrazioni. Il piccolo che vede il grande risolvere quel problema, allarga le sue capacità, all'interno appunto della zona prossimale, dove può

L'esperienza di **Agata Secchi**

Mi fa un immenso piacere sapere che in un contesto affettivo emozionale come quello dei nostri nidi, delle nostre case, i bambini abbiano la possibilità di fare di questa DIVERSITA' un motivo di arricchimento... e ricordando, con le parole di Munari che "i bambini di oggi sono gli adulti di domani" non posso che guardare al nostro futuro con occhi pieni di felicità!

L'esperienza di **Roberta Sieff** e **Nadia March**

Lavorare con il gruppo misto per la tagesmutter è di grande stimolo, in quanto ha la possibilità di assistere a momenti importanti di crescita, dati da attimi di interazione.

L'idea che bambini di età diversa, specialmente per quanto riguarda la prima infanzia, non possano relazionarsi tra loro è un preconcetto che spesso i genitori portano in sede di colloquio con la figura educativa.

La tagesmutter, in questo caso, ha il compito di accompagnare non solo i bambini, ma anche i genitori nel percorso educativo affinché vi sia continuità tra servizio e famiglia.

Punto cardine del servizio è la relazione e



la collaborazione dei bambini affinché vivano esperienze di crescita per potenziare e affinare abilità e competenze.

Ad esempio durante il pasto si può assistere a uno dei più grandi momenti di relazione non solo tra pari, ma specialmente tra membri del gruppo eterogeneo.

I bambini più grandi aiutano i bambini più piccoli per esempio versando loro l'acqua nel bicchiere o imboccandoli. Queste semplici attività hanno una valenza molto importante poiché permettono ai bambini di acquisire senso di responsabilità e autonomia.

L'esperienza di **Rosa Varilotta** e **Greta Giacomussi**

Cogliamo questa situazione come risorsa per conoscere sé stessi e gli altri, per costruire relazioni positive e riuscire gradatamente a gestire i conflitti in modo autonomo. Lavorare con un gruppo eterogeneo richiede l'intenzione di rinforzare relazioni positive tra i bambini di età diverse, di aiutarli ad alternarsi in turni, di prendersi cura uno dell'altro. Di riconoscere l'appartenenza ad un gruppo nel quale vengono valorizzate le caratteristiche di ciascun bambino.

Il gruppo eterogeneo, di fronte al quale ci troviamo, ci permette di riflettere sulle risorse che questa situazione ci offre: l'attività dei più grandi diventa fonte di "ispirazione" che alimenta iniziative, tentativi di movimento e di linguaggio.

La diversità anche come identità: Yasser, bimbo di origine marocchina, porta la concretezza di una cultura diversa, che coinvolge Davide il quale lo imita sostenendo di parlare in arabo.

La diversità delle competenze acquisite dai bambini contribuisce al consolidamento e allo sviluppo delle conoscenze nei più piccoli attraverso la cooperazione, l'aiuto di tutela, l'imitazione.

I più grandi cominciano a sperimentare la diversità, ad aspettare, a proteggere chi è in difficoltà.

L'esperienza di **Anna Gabrielli**

Non sempre è facile organizzare delle attività adatte a tutti i bambini del gruppo, non solo per l'età diversa, ma soprattutto per il carattere e le esigenze di ciascuno.

Esperienze con il gruppo eterogeneo

La parola ai genitori

L'esperienza di mamma **Adriana**

La differenza di età tra i bambini della tagesmutter è un problema per me? Certo che no! Sono una mamma che ha usufruito del servizio per entrambi i miei figli dai 9 mesi ai 3 anni e questo non si è mai presentato come una criticità. Ovviamente non si può fare di tutta l'erba un fascio, ma sono convinta che dove opera una brava tages, una di quelle che si dedica ai "propri" bambini con amore, passione e dedizione, quasi fosse una vocazione, le esigenze di ciascun ospite vengano riconosciute in poco tempo e soddisfatte in maniera adeguata. Così facendo ogni bambino si sente a proprio agio, coccolato e capito dalla tages con la quale trascorre più o meno tempo nell'arco della giornata. Secondo me i bambini stessi, in una convivenza educata, imparano a rispettarsi nei tempi e nei ruoli. I più grandi imitano il comportamento di noi mamme a casa e quello della tages e indossano il ruolo di protettori preoccupati dell'immunità dei più piccoli, ovviamente a volte a modo loro: ecco perciò che, se ben gestita e organizzata, la convivenza tra bambini di diversa età non è assolutamente fonte di problematiche o difficoltà.

L'esperienza di mamma **Manuela**

Ho utilizzato il servizio tagesmutter di Rumo per entrambi i miei figli. È stata una scelta in parte obbligata, in quanto in famiglia nessuno poteva darmi supporto, vista la giovane età dei nonni sia materni che paterni. D'altro canto ho sempre sostenuto che i bambini avessero bisogno di crescere assieme ad altri bambini, in un ambiente adatto a loro e con delle regole da rispettare. Le mie aspettative sono state soddisfatte appieno! La nostra tagesmutter Nadia ha accompagnato i miei figli nel loro percorso di crescita stando sempre molto attenta ai loro bisogni, sapendo cogliere il momento giusto per stimolarli a fare dei passi



avanti e al contempo lasciando loro il tempo necessario per apprendere.

Da mamma ho vissuto questa esperienza in maniera positiva: sapevo che i miei bambini erano in buone mani. Ero costantemente aggiornata sui loro progressi/bisogni, uno scambio di informazioni che ha fatto sì che ci fosse continuità e collaborazione nell'affrontare i passaggi più importanti della loro crescita, come ad esempio imparare a mangiare con le posate, togliere il pannolino e utilizzare il vasino ecc

Questi passaggi sono stati senz'altro facilitati anche dalla presenza al nido di bambini di età diverse: anche solo osservare i bambini più grandi è stato uno stimolo positivo. L'arrivo di bambini più piccoli al nido, ha sempre segnato periodi di regressione o di gelosia nei miei bambini, ma anche questi sono stati momenti importanti per la loro crescita.



In-formazione

Corsi “in corso” per nuove tagesmutter

- **SEREGNO:** Istituto Candia in Famiglia
Corso partito a Febbraio 2018
- **VERONA:** Coop. La Tata
Corso partito a Marzo 2018

Corsi in programma per l'autunno

- **MILANO:** Coop. Baby360
- **MANTOVA:** Coop. Mater
- **VARESE:** Coop. EnergicaMente

Per informazioni

Sede Amministrativa: Viale del Lavoro, 46
37036 - S.Martino Buon/A Verona
Tel 045-4853521 - Fax 045-5112414
info@tagesmutter-domus.it



Formazione tagesmutter

È in corso d'opera la formazione organizzata dalla Provincia Autonoma di Trento per trenta future tagesmutter. Il percorso ha una durata di 500 ore, divise tra teoria e tirocinio, che si svolgerà nell'arco temporale di dieci mesi tra pomeriggi infrasettimanali, giornate piene e due sabati mensili.

Un bell'impegno che si concluderà per le partecipanti con la discussione di elaborato di sintesi centrato sui contenuti trattati, delineando in particolare le implicazioni nella professionalità della tagesmutter e le possibili ricadute nel contesto lavorativo.

I temi del percorso si sviluppano su otto aree formative che concorrono a dare alle partecipanti una buona base su cui impostare il futuro lavorativo. Le otto aree sono: organizzazione e caratteristiche del servizio, area tecnica – professionale, area progettazione, area relazionale, area delle competenze trasversali, area di puericultura e sicurezza del bambino, area istituzionale dei servizi, attività correlate.

Altra opportunità formativa

Oggi si parla molto di benessere (wellbeing) e periodicamente emergono tecniche che promettono di far stare bene bambini, educatori, insegnanti, genitori. Ma qual è il segreto per non “stressarsi” e non “stressare” i bambini? Come attuare un reale ascolto di sé e dell'altro, tramite la mente, il cuore e il corpo? **Come poter favorire un benessere fisico, emotivo e mentale in tutti i soggetti coinvolti nelle relazioni educative?**

- **Sabato 19 maggio 2018 - ore 9.30-13.00**
Asti – Polo Universitario -
Piazzale Fabrizio De Andrè

Gli interventi dei formatori, provenienti da diversi ambiti disciplinari, forniranno riflessioni e spunti pratici sulla tematica, utilizzabili da subito nella quotidianità lavorativa con bambini, genitori, colleghi... per crescere e far crescere!

- **Info:** info@educare03.it
Iscrizioni: associazionesephirah@gmail.com

Salute e benessere

Il pasto completo per bambini 1-3 anni

A cura di
Marizza Lamprecht *

La chiave della salute dei nostri figli risiede in un'alimentazione variata ed equilibrata. L'alimentazione deve garantire la giusta quantità di energia e di nutrienti di cui loro hanno bisogno per crescere sani e acquisire delle buone abitudini alimentari anche per l'età adulta. In natura non esiste un alimento completo che contenga tutti i nutrienti nella giusta proporzione e che da solo sia in grado di soddisfare tutte le richieste nutrizionali. Spesso quindi ci chiediamo come dovrà essere composto un pasto completo e sano per i nostri bambini.

In Italia i diversi alimenti vengono suddivisi in 5 gruppi alimentari, in base alle loro principali caratteristiche nutrizionali. Per preparare il nostro pasto completo occorre fare attenzione ad abbinare tra di loro gli alimenti provenienti da questi diversi gruppi.

Iniziamo a comporre il nostro pasto con gli alimenti appartenenti al gruppo degli ortaggi e della frutta, che forniscono soprattutto fibre, sali minerali e vitamine.

Ricordatevi che più piccolo è il bambino e più "povera di fibra" dovrà essere la sua alimentazione. Man mano che il piccolo cresce, si aumenterà la quantità di verdure.

La frutta apporta anche una certa quantità di zuccheri semplici e viene assunta a fine pasto oppure direttamente agli spuntini.

Per fornire energia per giocare, supportare le funzioni biologiche e per poter crescere, verranno utilizzati gli alimenti provenienti



dal gruppo dei cereali, con derivati e tuberi. Questo gruppo apporta soprattutto i carboidrati complessi e comprende pane, pasta, riso, altri cereali quali mais, avena, orzo, farro e i cosiddetti pseudocereali come amaranto, quinoa e grano saraceno. Attenzione: spesso ci dimentichiamo che questo gruppo comprende anche le patate, che per le loro caratteristiche nutrizionali non vengono considerate verdure.

Abbiniamo inoltre una porzione dal gruppo della carne, del pesce, delle uova e dei legumi, che ci fornisce

le proteine, o una porzione dal gruppo del latte e derivati. È importante sapere che il fabbisogno proteico giornaliero dei bambini in età 1-3 anni non è elevato. Per esempio mangiando un uovo a pranzo il bambino di 3 anni avrà soddisfatto più di metà della quota giornaliera di proteine.

Infine, per condire il nostro piatto, verrà utilizzato l'olio extravergine di oliva di buona qualità, appartenente al gruppo dei grassi.

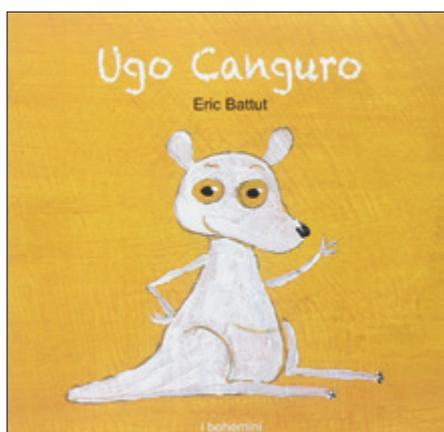
In pratica possiamo preparare un primo e un secondo piatto abbinati a della verdura, oppure una valida alternativa può essere l'introduzione del piatto unico. Questo piatto unico si compone semplicemente inserendo nel primo piatto di cereali (o derivati) della verdura e delle fonti proteiche. Per esempio la classica pasta con legumi (fagioli, piselli, ceci, lenticchie ecc.), la pasta con broccoli e ricotta, il risotto con piselli e verdure ecc.

Comunque non dimentichiamo: per avere un'alimentazione equilibrata e sana è fondamentale variare il più possibile gli alimenti, rispettare la stagionalità della frutta e della verdura, dando particolare attenzione alla qualità degli alimenti.

* *Biologa Nutrizionista*
www.nutrizionistatrento.it

Libri

Stiamo insieme, stammi vicino

A cura di **Silvia Martinelli**

Le relazioni dei bambini sono fatte di gesti semplici e genuini, che riflettono il loro modo di vedere il mondo. Guidarli alla scoperta della complessità dello stare insieme, non solo in famiglia ma anche con i coetanei e i bambini di altre età, è compito dell'adulto. La sfida in questo caso è quella di lasciare lo spazio ai piccoli di socializzare, aiutarsi a vicenda e anche di litigare intervenendo nella giusta misura.

Ugo Canguro

di Eric Battut, Bohem Press

Il piccolo canguro Ugo trova un bellissimo fiore che attira gli sguardi di tutti, ma guai a chi glielo tocca! Quando arrivano i suoi amici Lindo Porcello, Lupo Baldo e Cocco Ranocchio, Ugo non vuole saperne di condividere il suo prezioso fiore con loro: "E' mio! Mio! Miooo!", esclama deciso quasi fossero le uniche parole che conosce. Tuttavia arriva un momento in cui il piccolo canguro si accorge suo malgrado di essere rimasto solo con il suo fiore, il quale non sembra più così prezioso. Che fare, piccolo Ugo? Ma certo, raccogliere altri fiori da regalare agli amici e condividere la gioia di giocare insieme.

**Guarda fuori**

di Silvia Borando, Minibombo

Una storia senza parole, raccontata dallo sguardo dei due piccoli protagonisti che affacciati alla finestra guardano scendere la neve su un paesaggio immobile e silenzioso. Un gesto spensierato che spesso si compie distrattamente, ma che in realtà può riservare grandi e inattesi colpi di scena. "Guarda qui", sembra che dica il primo. "Guarda là", sembra dire il secondo. Ma è proprio quando pare che non ci sia più nulla da vedere che succede l'incredibile. E i due bimbi, che pensavano di condividere solo lo stupore per la neve, si ritrovano invece ad essere i testimoni di un'avventura, fortunatamente a lieto fine.

**Tre piccoli pirati**

di Peter Bently e Helen Oxenbury, Mondadori

Pronti a salpare Leo, Teo e Tommi prendono il largo sul loro galeone. C'è da esserne orgogliosi: lo hanno costruito tutto da soli con sabbia, paletta e secchiello. Quali avventure li attendono una volta lasciato il porto sicuro? Sapranno affrontare le insidie di un mare in tempesta e a spuntarla con i temibili pirati? Aiutandosi l'un l'altro non dovranno temere né i fulmini né i tuoni, né tantomeno



l'assalto dei pirati. L'immaginazione dei bambini ha la forza di affrontare le paure del mondo reale. Con l'immaginazione i bambini possono compiere quei piccoli grandi atti di coraggio che permettono loro di crescere sereni.

* * *

Interagire con i coetanei e risolvere insieme i problemi senza la continua supervisione dell'adulto è un'occasione preziosa per i bambini per scoprire i propri limiti e attivare le loro potenzialità creative. Capire e gestire lo spazio di libertà da lasciare ai bambini è compito che spetta all'adulto. Ma che fare quando le emozioni di grandi e piccini sembrano prendere il sopravvento?

Capire i piccoli

di Deborah MacNamara, *Il leone verde*

Adorabili e imprevedibili, i bambini sono capaci di reazioni estreme spesso difficili da capire e da controllare. Scene di rabbia e gelosia, pianti inconsolabili apparentemente senza una causa e impuntature si alternano a dolci momenti di condivisione e gioco spensierato. E' fondamentale per l'adulto capire che questi comportamenti sono una naturale componente della crescita, che va accompagnata con serenità e sicurezza emotiva.



Il linguaggio del cuore

di Claudia Perdighe, *Erickson*

Proteggere i bambini non significa evitare loro di provare dolore, rabbia o tristezza. Le emozioni non sono temporali dai quali ci si protegge aprendo l'ombrello; possono sì manifestarsi all'improvviso e non sembrano mai uguali, ma aiutare i bambini a riconoscerle e a gestirle vuol dire sostenere la loro crescita. Imparare a non mettersi sempre al primo posto, lasciare lo spazio agli altri di esprimere i propri sentimenti e riconoscersi il diritto di manifestare i propri, aiuterà i bambini ad essere adulti più consapevoli ed empatici.



Di bambini e altre magie

di Elisabetta Rossini e Elena Urso, *Rizzoli*

Esiste un mondo popolato di creature fantastiche che lasciano i soldini sotto il cuscino, dove le sbucciature si curano con un soffio e i mostri cattivi si sconfiggono con una lucina. Questo è il mondo dei bambini, nel quale la fantasia è la chiave per dare risposte alle loro grandi domande e il gioco è l'allenamento alle sfide che incontreranno crescendo. Ma è anche il nostro mondo e spesso proprio per questo rischiamo di imporre la nostra visuale di adulti. La magia invece va rispettata, non derisa né arginata, perché per i bambini il gioco è più vero della realtà e con esso si allenano per il mondo di domani.

Il tema del prossimo numero

focus
la
flessibilità

Un'organizzazione rigorosa, un servizio con orari flessibili per le famiglie. Una pedagogia olistica per risposte aperte e individualizzate ai bisogni dei bambini. Menti aperte per adattarsi al fluire della giornata educativa. Flessibilità una scelta necessaria per una società in costante cambiamento.



FLESSIBILITÀ nella capacità di lasciar sperimentare in autonomia i passaggi di crescita.

La **FLESSIBILITÀ** del corpo.

FLESSIBILITÀ nel frequentare spazi e luoghi che parlano di cultura, di arte, di storia. L'ascolto del silenzio e lo sguardo di una candela accesa creano la magia.



FLESSIBILITÀ. Tre gemelli, Alexandro Mirko e Sofia, tre modi diversi di scrivere e disegnare.

Non creare idee assolute, rimani flessibile. E ricorda: una cosa può essere buona per te oggi e non esserlo più domani, perché la vita continua a cambiare e non puoi bagnarti due volte nello stesso fiume.

(Osho)

Le Cooperative Associate **Domus**



Coop Tagesmutter-Arcobaleno

Tel. Coordinatrice 320.1411249 (Alice) - Tel. Presidente 328.3786349 (Monica)
info@tagesmutter-arcobaleno.it - www.tagesmutter-arcobaleno.it



Baby360 società cooperativa Sociale onlus

Via Avezzana, 18 - 20139 Milano - Tel. 388.30.60060
infobaby360@gmail.com - www.baby360.it - www.facebook.com/baby360it



Cooperativa sociale "La Terra"

Associazione "Tagesmutter - I Nidi delle Mamme"
c/o Cooperativa sociale "La Terra" Via Castello 5 - 87100 Cosenza
Tel. 349.4255617 - 345.0765199 Margherita - fortebraccio@gmail.com



Cooperativa Sociale Senza Pensieri

Via Mazzini 4 - 24021 Albino (BERGAMO)
Tel. ufficio 035.773222 - info@senzapensierifamiglia.it - www.senzapensierifamiglia.it



Associazione CreATTiva

Via Ferramino, 25 - Lonato del Garda (Brescia) - Tel. 328.9384592
Tel. coordinatrice 347.7442160 (Rina) Tel. Presidente 328.9384592 (Valeria)
info@associazionecreattiva.it - www.associazionecreattiva.it



Cooperativa sociale Il Maestrale

Via XX settembre, 3 - 47841 Cattolica (RN)
Tel. 346.2403910 - insiemeallemamme@libero.it



Cooperativa sociale Prassi e Ricerca onlus

Telefono segreteria generale 06.44232351
prassi.ricerca@tiscali.it - www.prassiericerca.com



EnergicaMente

Via De Amicis, 5 - 21053 Castellanza (VA)
Tel. 0331.1710846 (Ufficio) - 345.2608590 (Ada)
tagesmutter@energica-mente.net - www.energica-mente.net



Cooperativa Sociale LA TATA

Viale del Lavoro 46 - San Martino Buon Albergo (VR)
Telefono Ufficio 045.4854257 - Telefono coordinatrici 349.8759694 - 340.3010103
info@tagesmutterlatata.com - www.cooperativalatata.it - www.tagesmutterlatata.com



Linfa Solidale (onlus)

Mondovì, Piazza Europa, 9 - 12100 Cuneo (CN) - Tel. +39 0171-447211
info@linfasolidale.it www.linfasolidale.it - agritata@linfasolidale.it



Cooperativa Sociale Mater - Mantova

Via Rubens 7, 46100 Mantova - 348.1212284 (Clarissa) - 340.9058314 (Flavia)
info@matermantova.it www.matermantova.it

Società Cooperativa Sociale Piccolo Principe

Roma - Via Emilio Lepido 36 E/F
Telefono 06-44290122 - Cellulare 3478748950
e-mail: pp.tages@gmail.com



Candia in famiglia

Istituto Europeo Marcello Candia

Via E. Torricelli, 37 - 20831 Seregno (MB)
anna.colombo@iemcandia.org - 3276764862
stefania.pascale@iemcandia.org - 0362230110



Cooperativa sociale

Tagesmutter del Trentino il Sorriso

Via Zambra, 11 - 38121 Trento - Tel. 0461.1920503 - Fax 0461.1920504
segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it - www.tagesmutter-ilsorriso.it

Associazione Nazionale DoMus aps

www.tagesmutter-domus.it
Sede legale: Via Zambra, 11 - 38121 Trento
tel. 0461-920503 - mail: segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46C - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521 - Fax 045-5112414
Orario ufficio segreteria: per i soci dal lunedì al giovedì 9.00-12.00

Associazione Professionale Tagesmutter DoMus aps

Sede legale: Via Mercato, 12 - 37021 - Bosco Chiesanuova (VR)
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46C - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521 - Tel. 346-3010103 - Fax 045-5112414
www.tagesmutter-domus.it
associazioneprofessionale@tagesmutter-domus.it